



LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



LA S. VISITA PASTORALE

DOMENICA 16 DICEMBRE

Carissimi,

Mons. Vescovo viene a trovarci e rimarrà con noi una giornata intera. Mostriamogli che la Sua visita ci è gradita, che l'abbiamo atteso, che siamo contenti di sentirlo.

Fanciulli, siate pronti e preparati con la Dottrina!

Adulti, non lasciatevi sfuggire l'occasione di sentire una buona parola la mattina e la sera dei tre giorni precedenti, nei quali parlerà un nuovo Sacerdote.

Piccoli e grandi, con la coscienza purificata dalla Confessione siate presenti al Pastore della Diocesi.

I Suoi consigli, correzioni, incoraggiamenti ci spronino tutti a santi e migliori propositi.

IL PARROCO

In preparazione

alla Visita nei giorni 12, 13, 14, 15 un Sacerdote nuovo parlerà a tutti la mattina e la sera. L'orario preciso vi sarà comunicato a tempo dall'altare. Si vedrà anche se sarà possibile fissare delle prediche per soli uomini e giovani, per le donne e per le giovani. Accostatevi per tempo alla Confessione, approfittando anche della presenza di questo Sacerdote, sempre a disposizione nei tre giorni, fino a sabato mezzogiorno.



S. E. Mons. GIOACCHINO MUCCIN

Orario e disposizioni

SABATO 15

Sera, ore 5.30. Ingresso in Parrocchia di Sua Ecc. Mons. Vescovo. La gente si trovi in Chiesa.

Dopo funzione in canonica, visita di omaggio a Sua Eccellenza dei Fabbricieri, Maestri elementari, Capi-frazione, membri del Consiglio amm. Asilo, Presidenti delle Associazioni di A. C.

DOMENICA 16

Ore 7.30: S. Messa e Comunione generale. Si raccomanda ordine; non ammassarsi alle balaustre; prima i bambini poi gli adulti.

Ore 9: S. Messa a Bes e Dottrina ai ragazzi.

Ore 10.30: S. Messa solenne alla Parrocchiale.

Ore 11.30: S. Cresima.

Ore 13.30: Dottrina ai ragazzi. Verrà esaminata classe per classe all'Asilo. Dopo Dottrina visita alle Associazioni di A. C., sezioni minori maschili e femminili e effettive.

Ore 16: Visita agli ammalati e impotenti. Sarà difficile poterli visitare tutti. Se qualche impotente lontano esprime il desiderio di vedere Sua Eccellenza, la famiglia avverta che si farà il possibile.

Ore 17.30: Funzione in Chiesa per i defunti della Parrocchia. Discorso di Mons. Vescovo. Benedizione Eucaristica con la Novena del S. Natale.

Per la S. Cresima

1) Si ritiri presso l'Ufficio Parrocchiale il *certificato di Cresima* entro giovedì 14 e lo si conservi in modo da presentarlo al Segretario del Vescovo all'atto della Cresima. Senza certificato non si è ammessi.

2) E' consuetudine l'offerta della candela a Sua Ecc. Mons. Vescovo. La candela si acquisti in città.

3) Nessuno deve allontanarsi di Chiesa durante la funzione, pena la nullità del Sacramento.

4) Chi è nato fuori Parrocchia deve presentare il certificato di battesimo in precedenza.

5) I padrini devono tenere la destra sulla spalla destra del cresimando personalmente o a mezzo di procuratore.

6) I padrini di altra Parrocchia devono presentare un attestato di idoneità di padrini rilasciato dal loro Parroco.

7) Il padrino deve essere un buon cristiano.

8) Deve aver compiuto almeno 14 anni.

9) Non deve essere nè padre, nè madre, nè coniuge del cresimando.

10) Deve essere diverso da quello del Battesimo.

11) Sia dello stesso sesso del cresimando.

12) E' obbligatorio per i cresimandi accostarsi prima della Cresima ai Santi Sacramenti della Confessione e Comunione; ai padrini e genitori si raccomanda vivamente di farlo.

Leggi e rispondi

Il Vescovo mi ha fatto 160 domande scritte. Eccone alcune:

FEDELI

I fedeli amano il Papa e lo difendono da tante calunnie? Ubbidiscono ai superiori?

Le famiglie nuove che vengono in Parrocchia si presentano quanto prima al Parroco per portare le loro carte a farsi conoscere?

I fedeli sanno che hanno il dovere di votare e di votare solo per gente che rispetta la religione?

Il vizio della bestemmia come è diffuso? Cresce o diminuisce?

Quanti sono i morti senza Sacramenti?

Si chiama il Sacerdote per tempo al letto degli ammalati gravi?

Qual'è l'interessamento per i poveri? I fedeli si vogliono bene?

Prima di partire per l'estero c'è l'abitudine di accostarsi ai S. Sacramenti?

EDIFICI E OPERE PARROCCHIALI

Si descriva la forma della Casa della Dottrina, Asilo, Teatro.

Ci sono tutte le Associazioni di Azione Cattolica? Vi sono le Opere della Propagazione della Fede, Clero indigeno, della S. Infanzia? Ci sono le Acli, il Cif, i Segretariati, le organizzazioni sindacali?

SACRAMENTI E SACRAMENTALI

Il Battesimo viene amministrato entro otto giorni? I fedeli sanno tutti come si fa a battezzare in caso di necessità?

Il giorno della Cresima è un giorno santo oppure si esagera nel lusso e nelle feste esterne?

Quanti nella Parrocchia non ascoltano la Messa nei giorni di festa? e negli altri giorni?

Il giorno della prima Comunione si invitano alla Comunione anche i genitori e parenti dei bambini?

Quanti fanno Pasqua? Quanti vengono alla Comunione nelle maggiori solennità dell'anno?

C'è l'abitudine cattiva di fidanzarsi presto?

I fedeli hanno l'abitudine di conservare nelle proprie case l'acqua, l'olio e le candele benedette?

LUOGHI E TEMPI SACRI

Descrizione della Chiesa e degli altari.

Come sono i vasi sacri? il Battistero? i paramenti sacri?

C'è devozione e serietà nei funerali? I fedeli vengono alla Messa con il libro di devozione?

In sagrestia si osserva sempre il silenzio?

Ogni sera si dice in Chiesa il Rosario e le preghiere della sera?

Le donne in Chiesa hanno il capo coperto?

Si recita il Rosario nelle famiglie?

C'è una scuola di canto?

DOTTRINA CRISTIANA

Quanti fanciulli mancano a Dottrina?

L'inverno si fa Dottrina ogni giorno?

Le insegnanti di Dottrina sono pagate?

Quanto durano le prediche?

I fedeli vengono al Vespero?

C'è una Biblioteca parrocchiale?

Quanti sono i giornali buoni in Parrocchia?

La Parrocchia progredisce o va indietro?

La risposta a queste domande la puoi dare anche tu.

Siamo sinceri! non è opportuno questo esame di coscienza, almeno ogni tanto, a costo magari di arrossire?

AUGURI

Un po' in anticipo, i miei fervidi auguri ai vicini e lontani.

Il fervore di una rinnovata vita cristiana vi accompagni alla soglia di un nuovo anno. Nonostante le nubi che si ostinano pigre ed oscure sull'orizzonte del mondo intero sarà augurale per tutti guardare verso l'avvenire col cuore buono la coscienza a posto e lo spirito rigenerato. Il Signore benedica voi e le cose vostre. La Madonna vi aiuti sempre e sempre vi custodisca dal massimo dei mali, il peccato.

BUON NATALE E BUON ANNO!

L'ORGANO NUOVO

Un grande passo è stato fatto. L'idea di installare anche nella nostra Chiesa un Organo era da tempo vagheggiata. Si discusse, si fecero preventivi, si sentirono pareri, finalmente... i vecchi cantori da una parte... «e tanto ci vuole», i giovani dall'altra... «ci impegniamo noi»... così, direi quasi presi pel collo, abbiamo deciso. E una bella domenica abbiamo visto la Chiesa messa a soqquadro: la vecchia, piccola, pericolante orchestra era stata tolta; la domenica seguente era già in piedi, più ampia, più solida; fra qualche domenica, e precisamente la notte di Natale, il nuovo organo con la sua melodiosa voce accompagnerà i palpiti del nostro cuore commosso. In tre mesi è stato deciso ed è stato fatto.

Intanto mentre si alternano i volentieri per i lavori dell'orchestra in Chiesa e la Schola cantorum si riunisce ogni sera per imparare la nuova Messa composta per la occasione, su motivi natalizi dal bravo maestro prof. Chierzi, che verrà eseguita per la prima volta il giorno di Natale, il sottoscritto col registro davanti e le mani nei capelli.

Tira le somme

Dall'ottobre al dicembre: entrate lire 338.072, già tutte versate alla Ditta. Non c'è male. I parrocchiani hanno dimostrato di amare la loro Chiesa e di volerla più bella e più decorosa.

La cifra da raggiungere per poter finalmente riposare sonni tranquilli è ancora lontana, un po' alla volta la raggiungeremo senza grande danno al taccuino di alcuno. La Schola Cantorum ha dato il totale della sua cassa: L. 70.000. Ad essa, penso, sarà dedicato l'Organo. Le persone e le famiglie che offriranno L. 10.000 avranno una canna visibile intestata al proprio nome. Le offerte giunte finora verranno pubblicate nel prossimo Bollettino.

Da parte nostra

ci induseremo in tutte le maniere. Visto il buon esito della Pesca che ha fruttato lire 153.100, ci promettiamo di ripeterla, forse in primavera.

Sono poi in programma per questo inverno due Operette: «Il Rosignolo»: personaggi-interpreti le giovani; «Una gara in montagna»: interpreti, i giovani della Schola Cantorum.

Assecondateci tutti in queste iniziative e tenete presente che se il prezzo del biglietto sarà superiore al solito, è perchè oltre che offrirvi un gustoso spettacolo, vogliamo ricavarne un utile per l'Organo. Così insieme arriveremo sicuramente presto alla meta.

Gli assenti

Non sanno ancora nulla di queste novità, quindi... nessun rimprovero.

Carissimi, sappiamo che ricordate con nostalgia la vostra povera Chiesetta di Salce specialmente in questa cara solennità del Natale e Capodanno; sappiamo che non volete essere estranei alla vita della vostra Parrocchia; ebbene, l'impegno che ci siamo assunti tocca anche voi. Voi ragazze della Svizzera, emigrati nel Belgio, Francia, Americhe ed anche voi che siete sparsi in Italia! Ricordate: attendiamo risposta.

Orario Parrocchiale

Giorni feriali: S. Messa ore 7.

Giorni festivi: S. Messa alla parrocchiale ore 7,30; - S. Messa a Bes ore 8,30 poi Dottrina; - S. Messa alla parrocchiale ore 10,30.

Pomeriggio: Dottrina ore 2; Vespero e Benedizione ore 3.

ADUNANZE DI A. C.:

Donne: 2^a e 4^a domenica del mese, ore 14.

Gioventù F.: Tutte le Sezioni in locali separati, all'Asilo, tutte le domeniche dopo Vespero.

Gioventù M.: Tutte le domeniche, ore 19.

Aspiranti M.: Il sabato pomeriggio, ore 2.

Aspiranti m.: Il giovedì pomeriggio, ore 2.

Fanciulli C.: Il giovedì, ore 2.

I bambini e le bambine si attendono per le Confessioni ogni sabato dalle ore 3 in poi.

In preparazione al primo venerdì del mese, ogni primo giovedì sera si tiene in Chiesa una meditazione per tutti e si è a disposizione per le Confessioni.

VISITE AGLI AMMALATI E IMPOTENTI:

Nel pomeriggio di ogni primo lunedì del mese: Giamosa.

Nel pomeriggio di ogni primo martedì del mese: Salce.

Nel pomeriggio di ogni primo mercoledì del mese: Bettin.

Nel pomeriggio di ogni primo venerdì del mese: Bes.

Salvo impossibilità il Parroco si atterrà a questo orario e le famiglie sono pregate di avvertirlo nel caso gli sfuggisse qualche ammalato.

Il sabato e la domenica il Parroco non riceve sposi per pratiche matrimoniali.

L'apostolato nelle famiglie

DAL VERO

Due vecchi amici s'incontrano in un giorno di festa; erano compagni di Reggimento; e l'uno d'essi tornava allora dalla Chiesa ove si era comunicato.

— Come va — gli disse il camerata — che tu abbia cambiato in modo da far la Comunione più volte al mese?

— Come va? E' un fatto molto semplice e molto curioso. Mi son trovato cambiato da un Predicatore che non mi ha detto mai una parola di religione: mia moglie.

«Essa era pia, e dapprima siccome l'amavo, rispettavo la sua fede, quantunque non la pensassi come lei. Quand'era giovinetta faceva parte di tutte le associazioni religiose della sua Parrocchia e si sottoscriveva sempre **Figlia di Maria**; quelle due parole mi facevano sorridere, ma, non so perchè, mi piacevano.

Sposa, si dedicò tutta a me, restando però come era, pia, regolare, assidua alla Chiesa, e non mi accorsi mai che la sua pietà le facesse trascurare i più piccoli suoi doveri.

Raramente essa mi diceva una parola che riguardasse Dio, ma io leggevo il suo pensiero sul suo volto e, quando, per un'invecchiata abitudine triviale mi sfuggiva una bestemmia, la vedevo impallidire, e qualche volta sgorgarle una lacrima, ma tutto era lì; riprendeva subito il sorriso e si mostrava sempre premurosa, anzi più premurosa; essa non mi diceva mai che facevo male, ma io lo sentivo quando ero presso di lei.

Quand'essa pregava, sotto i miei occhi, mattino e sera (non lo ha mai tralasciato) il suo volto s'illuminava, e vi fu un momento che se l'avessi osato, mi sarei inginocchiato vicino a lei. Quando tornava dalla Chiesa, ove era stata a comunicarsi, sentivo presso di me come una atmosfera più dolce, più serena; in quel giorno era più graziosa, più allegra... era un angelo. Mentre mi prodigava le sue cure, medicava le mie piaghe, era una vera suora di carità.

Io son certo di averla fatta soffrire più di una volta, eppure non me lo ha mai fatto sentire.

Ed ora, dopo sei anni di simile predicazione, che mi penetrava, ed a mia insaputa, mi trasformava, mi son sentito il vivo desiderio di amar Dio, il buon Dio che mia moglie amava, che le ispirava quella devozione, di cui i miei vecchi giorni avevano bisogno, e quelle dolci virtù che formavano la gioia della mia vita.

Non sapevo rendermi conto di quello che avveniva in me, ma un giorno che essa era di ritorno dalla Chiesa, istintivamente senza pensarci, le apersi le braccia e le dissi: «Giovanna, conducimi dal tuo confessore!». Ed ella calma e serena, cogli occhi pieni di lacrime, m'abbracciò dicendo: «Sapevo bene che me lo avresti detto: ho tanto pregato per te!... grazie!».

«E poi... ma vieni a passare qualche giorno con noi e giudicherai della mia felicità!».

Ottimo parrocchiano, lasciate che ve lo ripeta ancora una volta: accanto ai vostri mariti potete esser angeli, ma potete esser anche demoni! Accanto ad un uomo che si eleva alla virtù e si salva c'è sempre una donna, ed accanto ad un uomo che si rovina c'è ancora sempre la donna.

La sua testa fu il prezzo di un ballo

Tutti sanno che S. Giovanni fu decapitato perchè la figlia di Erode ne chiese la testa, come premio del ballo da lei eseguito.

Il Santo Curato d'Ars fece scrivere sull'arca della Cappella di S. Giovanni Battista queste parole significative: «La sua testa fu il prezzo di un ballo».

Con ciò voleva allontanare dal ballo i suoi parrocchiani ed i suoi penitenti.

Quante volte i balli terminano in orgie e delitti! E la si ritiene... una cosa innocente!

In un ballo il primo peccato.

In un ballo la perdita dell'innocenza.

In un ballo il termine di una vita pia e devota e l'inizio di una giovinezza vana e peccaminosa.

Povera gioventù che balli! Finirai come la farfalla; con le ali bruciate. E striscierai nel fango...

HO FAME

Confessa uno scrittore moderno: «Sono sazio di ogni nutrizione terrestre ed ho fame. Sono sazio di arte ed ho fame. Sono sazio di scienza ed ho fame. Sono sazio di me stesso ed ho fame».

E' vero: l'umanità ha fame come il figliolo prodigo che ha abbandonato la casa paterna ed ha lasciato la dignità per la schiavitù, l'affetto paterno per il bastone del padrone, il pane per le ghiande.

Quale cumulo di miserie che gli uomini sono impotenti a soccorrere!

Quante delusioni, quante seduzioni, quanti dolori, quanti rimorsi che hanno le radici nella vita disordinata, nella violazione della legge di Dio, nel peccato divenuto flagello inondante al quale si è ormai tanto avvezzi che non ci si bada più. E' spaventevole la incoscienza del peccato, la mancanza di rimorso.

Chi ha la grazia di sentire fame di bontà, fame di giustizia, fame di pace, di verità, di serenità, di vera gioia spirituale, di amore si avvicini a Gesù, il quale ha detto: «Io sono il pane di vita eterna»; ripeta la invocazione dei lebbrosi: «Gesù, abbi pietà di noi».

E nel giorno solenne della festa di tutti i Santi, santificatevi pur voi, ricevendo il Pane di vita eterna, l'Ostia divina, unendovi in Cristo e con Cristo in comunione di spirito con le anime benedette e care dei vostri morti. Imitate Guglielmo Marconi che trovandosi a S. Francisco di California il primo novembre 1933 si recava nella Chiesa italiana di S. Pietro e faceva, tra l'ammirazione dei fedeli, la Comunione a suffragio delle anime di suo padre e di sua madre e quando uscì di Chiesa, tutti lo acclamarono non tanto perchè il più grande italiano vivente ma anche per la sua fede, per il suo carattere cristiano, per la sua pietà verso i defunti.

Che la festa di Tutti i Santi sia giorno di cari ricordi, di pace nel cuore; riviviamo coi nostri morti, siamo più buoni e il Pane di vita eterna fortifichi le anime nostre e sazi anche alle anime dei nostri cari defunti la fame della giustizia e del bene eterno.

Bimbi con gli occhi aperti

SPETTA AI GENITORI
CHIEDERSI MOLTI PERCHÉ

Uno slogan di moda è dire: « Oggi i bambini nascono con gli occhi aperti », per significare che i ragazzi moderni camminano molto più in fretta, in senso figurato, di quelli di un tempo.

In verità oggi le madri più avvedute e pensose, consapevoli dei loro grandi doveri e delle loro responsabilità, sentono che tra loro ed i figliuoli si va creando un distacco, dapprima quasi inavvertito, che si accentua man mano quanto più i ragazzi s'avvicinano alla pubertà.

Quante sono le mamme che sanno quando incomincia la loro opera educativa? Rispondiamo che forse sono poche a ricordare che comincia da quando il piccino è in fasce. Egli dopo il sesto mese, comincia già a comprendere il significato di due monosillabi importantissimi: il « sì » ed il « no ». Dall'approvazione o dal rifiuto della mamma, la sua intelligenza comincia a distinguere il vietato ed il permesso, comincia ad avere la sensazione d'un bene e d'un male.

La madre è al centro del suo mondo affettivo e della sua curiosità tattile e visiva; la madre è la misura infallibile di tutte le sue scoperte.

Poi il piccino comincia a camminare, ad essere padrone dei suoi movimenti, a balbettare le prime parole, ad esprimere i suoi pensieri. Cominciano i capricci, quel senso di padronanza dispotica sugli oggetti che non vuol cedere a nessuno, perchè « sono soltanto e tutti suoi ».

La madre vigile guida questo baluginare degli affetti, corregge ciò ch'è manifestazione d'egoismo, insegna che al mondo vi sono gli altri da amare, i genitori, i parenti, gli amici. In tutto questo lavoro assiduo ed instancabile ella non deve mai mancare nei riguardi del piccino. Giusta ed equilibrata nei castighi, usi la carezza come premio e non come inutile sfogo rumoroso della piena del suo affetto.

Quel baciucchiare continuamente il bambino, quello strillare che egli è tutta la sua vita, quel mordicchiarlo sulle gambe grassocce (chi di voi non l'ha fatto scagli la prima pietra) sminuiscono nella tenera mente del bambino la stima ed il rispetto che ha per la madre.

PROMESSE

Quale mamma ricorda il valore enorme che hanno le promesse mantenute e quanto danno facciano quelle non mantenute?

Non dica mai la madre: « Se fai questo ti do tanti schiaffi », per poi dimenticare la minaccia. Il bambino impara a non crederle, a non dare grande importanza ai castighi minacciati. E' molto meglio non minacciare nulla di specifico: se il bambino disobbedisce, il castigo sia dato sul momento e proporzionato al male commesso. Ricorra alle percosse solo in casi estremamente gravi.

Non prometta mai, la mamma, caramelle e dolci se sa di non poterli dare; nè faccia mai compiere una data cosa al suo piccino con la promessa di una ricompensa. Egli deve tutt'al più ricevere un bacio od una carezza come ricompensa od un gentile ringraziamento per ciò che ha fatto di buono.

AUTOCONTROLLO

La mamma non si lasci mai prendere dall'ira quando deve punire o sgridare il piccino. Aspetti che l'impeto della rabbia le passi e poi lo castighi o gli spieghi la gravità della mancan-

za. Il bambino è un giudice severissimo e sente se la reazione della madre è esagerata od ingiusta.

Prestissimo nelle conversazioni tra madre e figliuolo intervenga il concetto di Dio, Creatore d'ogni cosa. Questo Dio d'amore che ha fatto il sole ed i fiori, che ha creato gli uccellini ed i frutti ed ha voluto farsi Bambino come tutti i piccini ed è nato in una stalla.

In tal modo la legge morale salirà dal divieto materno al divieto divino ed il bambino imparerà a rispettarla « per far piacere a Gesù piccino ».

FIABE E COSE VERE

Se il bambino è unico (facilmente infelici i figli unici!) deve trovare nella mamma una compagna di gioco, gaia e composta tuttavia, affinché non le perda il rispetto. E con lei cammini nei sentieri fioriti della fiaba, ma guidato da mano cauta. Le fiabe divertono il bambino, ma non tutte sono innocue. La mamma avveduta non sceglie quelle paurose dove il malvagio esplica tutte le sue prepotenze prima di soccombere; ma sceglie storie di animali, di fiori, di bambini allegri e buoni. Ho conosciuto una mamma che per quasi un anno ha inventato la storia a puntate d'un alveare di api, tutte intente a difendere l'alveare dall'assalto dei parassiti, o a preparare riserve di miele per l'inverno o a fare le gare di volo con le farfalle... Dopo le api, ha attaccato la storia d'una famiglia di gattini...

IL VECCHIO DAL SACCO

Il lupo di Cappuccetto è pauroso per un piccino. Quel suo inghiottire in un boccone la nonna e la bambina fa tenere il fiato al bambino. Se poi quel lupo serve alla madre per impaurire il bambino perchè non vuol dormire, non vuol mangiare... ah, che errore! Non si devono spaventare i piccoli con i lupi, i diavoli, gli uomini del sacco e via dicendo. Dapprima il bambino starà all'erta, per tema di vederli sbucare dall'ombra... poi scoprirà che non giungono mai a portarlo via, qualunque birichinata faccia. Proprio allora comincia a pensare che la mamma dice bugie.

Proprio dall'insieme di tutte le norme di psicologia spicciola che siamo andati esponendo nasce la confidenza, condizione necessaria ed urgente se si vuole che i rapporti tra madre e figliuolo rimangano su di un piano di tenerezza e di amicizia, che si andrà man mano rafforzando col passare del tempo.

B. Paltrinieri

CREDI A TUA MADRE E AL PRETE

Un povero giovane sul punto di morte, stringendo le mani di suo padre incredulo e ateo gli disse: Papà mio, mi tocca morire; dimmi proprio sul serio: debbo credere come mi hai ripetuto tante volte, come ho letto sui giornali e sui libretti che mi hai dato a leggere, debbo credere che non c'è Dio, nè anima, nè inferno, nè paradiso? Oppure debbo credere a quello che mi ha insegnato mia madre, e il Parroco a Dottrina?

Quel padre restò come colpito dal fulmine a quella domanda, i suoi occhi si riempirono di lacrime e singhiozzando rispose confuso: No, figlio mio, credi, credi a quello che ti ha insegnato tua madre a quello che ti ha insegnato il prete!!

Non occorrono commenti.

Tre categorie di parrocchiani

Si possono distinguere tre categorie di parrocchiani:

1. - **Il Parrocchiano comune.** - E' quello che prega, va alla Messa la domenica, fa la Pasqua, ascolta qualche predica, fa iscrivere il suo nome a qualche opera parrocchiale, dà qualche contributo per il culto quando gli viene chiesto.

2. - **Il buon Parrocchiano.** - Fa tutto come sopra. Più: partecipa fedelmente alle funzioni domenicali dei Vespri e del Catechismo degli adulti, fa la Comunione tutti i mesi col suo gruppo. E' membro attivo delle Associazioni di Azione Cattolica, assiste alla predicazione quaresimale ed altri corsi di predicazione come tridui, novene, settimane speciali in preparazione a speciali solennità o ricorrenze straordinarie. Se deve lasciare la Parrocchia per la caserma o per il servizio, o per emigrare, lascia il suo indirizzo alla Parrocchia e una volta assente, si tiene in frequente corrispondenza col Parroco: egli si ricorda spontaneamente dell'obolo per il Culto.

3. - **Il Parrocchiano modello.** - Assiste alla Messa e si comunica anche durante la settimana, aiuta il suo Parroco nell'insegnamento della Dottrina Cristiana. Si fa zelatore nell'Apostolato della Preghiera - Promuove la diffusione della buona stampa (Biblioteca Parrocchiale. *L'Avvenire d'Italia*, *L'Amico del Popolo*). S'interessa delle Opere Missionarie; accetta di entrare a lavorare nei Consigli delle Associazioni di Azione Cattolica; si ritira tutti gli anni a un corso chiuso di Esercizi Spirituali; ha un proprio bilancio per le opere parrocchiali ed è affezionato alle stesse. In una parola, ama la sua Parrocchia come una seconda famiglia, prende vivo interesse a tutte le manifestazioni e a tutti i progressi della vita cattolica; è un apostolo.

L'AMORE VINCE LA MORTE

Serbia 1946, Campo di lavori forzati. Palude pericolosissima per le esalazioni di gas venefico e per le sabbie mobili. Una guardia slovena sta battendo un prigioniero. Il n. 140580. E' turbercolotico, e non regge al duro lavoro.

La sera, mentre la fila sta snodandosi verso il campo, la guardia mette un piede in fallo e scivola nella palude. Tutti fanno finta di niente. E' una guardia crudele; morta, è un aguzzino di meno. Ma dal fango dove si trascina, uno accorre in aiuto. L'estrae dalla melma, e con uno sforzo se lo carica sulle spalle per non lasciarlo durante la notte facile preda dei lupi. Giunge al campo che è l'alba, sfinite. E' il n. 140580. Da quel giorno la guardia sarà migliore, e morirà poi per salvare un prigioniero.

(Da Sintesi)

Il tempo limitato mi costringe rimandare alla prossima volta le offerte e la statistica.

Con permesso dell'Autorità Ecclesiastica
Mons. G. Da Corte, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno